

**Rassegne** Presentato il Festival della Mente di Sarzana, diretto da Gustavo Pietropoli Charmet. Si svolgerà durante l'ultimo weekend d'agosto

## Entrare nella mente del creatore, con l'aiuto di scienziati e funamboli

di ALESSANDRO BERETTA

È stato presentato alla Triennale di Milano il programma dell'undicesima edizione del Festival della Mente di Sarzana, la prima realizzata sotto la direzione scientifica dello psichiatra e psicologo Gustavo Pietropoli Charmet, succeduto dopo dieci anni all'ideatrice della rassegna Giulia Cogoli. Il festival si svolgerà durante l'ultimo weekend d'agosto, dal 29 al 31, accogliendo nei luoghi storici del comune al confine tra Liguria e Toscana 39 incontri tenuti da 60 relatori dedicati al tema della creatività.

L'idea editoriale non cambia, ma sono diversi i modi disciplinari di avvicinarla: «Charmet ha raccolto un testimone importante — racconta Matteo Melley, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia che promuove il festival —, fornendo elementi di novità nel rispetto della tradizione della manifestazione. Una frase facile da dire, ma che non è immediata da realizzare. Oltretutto, e ne andiamo fieri, riuscendo a mantenere stabile il budget che è lo stesso da diverse edizioni e che permette una continuità progettuale».

Il festival è realizzato con 550 mila euro, parte dei quali rientra con i biglietti di ingresso, e costituisce il picco dell'attività culturale di Sarzana che, puntualizza il sindaco Alessio Cavarra, prosegue ininterrotta da marzo ad ottobre. A raccontare il suo festival, interviene Charmet: «Nel lavoro di preparazione, ho scoperto quanto la manifestazione mi fosse vicina per vocazione. Da anni mi occupo di divulgazione scientifica e il Festival della Mente si è dimostrato lo strumento migliore per farla in maniera radicale». Certo, chiarendosi a chi si rivolge: «Credo ci sia un bisogno diffuso di capire e di entrare nella conoscenza — prosegue il direttore scientifico —, di scoprire il bello e di avere accesso al segreto della creazione. Per accogliere questo bisogno il festival è il dispositivo migliore, perché nutre quel bisogno attraverso la partecipazione del pubblico. A quest'ultimo è data la possibilità di fruire in diretta la cultura, grazie all'eccellenza dei relatori, e di farlo senza mediazioni e artifici. Una cultura a chilometro zero dove tutti escono contenti, pubblico e relatori».

Le principali linee del programma sono impostate da Charmet su una «radicale interdisciplinarietà e internazionalità». Centrale è il tema della creatività,

con un testimone d'eccellenza in apertura di festival come Philippe Petit, funambolo autodidatta che camminò nel 1974 tra le Torri Gemelle, come raccontato nel documentario *Man on the Wire*. Un approccio non classico alla realizzazione artistica emergerà anche nell'incontro tra il fotografo Gianni Berengo Gardin e Roberto Koch dell'agenzia Contrasto nell'incontro intitolato *Scrivere con la macchina fotografica*, nell'appuntamento con il regista Giorgio Diritti e in quello tra lo scrittore americano Peter Cameron e Marco Missiroli.

Senza dimenticare che fare arte non è facile, come racconterà Beppe Severgnini nell'incontro «Creare non vuol dire improvvisare». Altro tema portante è il confronto tra le generazioni: i ponti rotti nella comunicazione tra giovani e adulti sono molti e indagarli è fondamentale per costruire il futuro. Così, tra gli italiani, Francesco M. Cataluccio interverrà su «L'epidemia dell'immaturità: da Peter Pan a Harry Potter» che tocca gli adulti, mentre non mancheranno sguardi inattesi sul rapporto tra novità e tradizione, come quello della scrittrice indiana Anita Nair dedicato alla «Nuova identità della donna indiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Direttore



Lo psichiatra e psicologo Gustavo Pietropoli Charmet, succeduto dopo dieci anni all'ideatrice della rassegna Giulia Cogoli

